

**Sabato ritorna
l'incontro
annuale
organizzato
dalle Edizioni
Studio
Domenicano**

**CONVENTO
PATRIARCALE**

Una giornata di conferenze e visite guidate. Il programma tocca temi di attualità che interrogano la coscienza credente, indagati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, secondo lo stile dei domenicani



La Sala Bolognini gremita durante «OP meetings» dell'anno scorso

il programma

L'apertura in biblioteca

Questo il programma di «OP meetings 2018» che si terrà sabato a partire dalle 11 nella Sala Bolognini della Biblioteca del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13). Alle 11, in apertura la relazione del domenicano padre Giuseppe Barzagli, docente di Filosofia e Teologia sistematica dal titolo «Il riflesso. Il Rosario e la filosofia dove non te l'aspetti»; alle 11.45 gli interventi del domenicano padre Riccardo Barile, docente di Teologia dogmatica e liturgia, di Lorenzo Bertocchi, vaticanista e direttore del mensile «Il Timone» e di Riccardo Cascioli, direttore del quotidiano on line «La Nuova Bussola Quotidiana», sul tema «Prediche corte tagliatelle lunghe. L'eredità del cardinale Caffarra e le sfide dei nostri giorni: coscienza, vita, famiglia, eutanasia»; alle 14.15 la visita guidata alla scoperta del Convento e della Basilica di S. Domenico (riservata ai partecipanti alla giornata). Nel pomeriggio, alle 15, gli interventi di Franco Serafini, medico cardiologo e divulgatore scientifico («Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza»), del domenicano Giorgio Maria Carbone, docente di Teologia morale e Bioetica, direttore delle Edizioni Studio Domenicano, di Maria Bicchiega, biologa, bioeticista, di Maria Cristina Del Poggetto, psichiatra e psicoterapeuta e di Renzo Puccetti, medico, bioeticista, divulgatore scientifico e pubblicista («La profezia di "Humanae Vitae". Educazione della sessualità, coscienza, fertilità, accoglienza della vita e post aborto»).

DI ROBERTO VIGLINO *

Anche quest'anno torna «OP meetings», l'appuntamento estivo di formazione e fraternità organizzato dalle Edizioni Studio Domenicano (Esd), la casa editrice dei domenicani del nord-Italia. Sabato 8, Festa della Natività di Maria, dalle 11 alle 17.30 nel Convento patriarcale San Domenico (piazza S. Domenico 13) i domenicani propongono un'intera giornata da vivere insieme per nutrire mente e cuore, con conferenze, incontri e visite guidate. Il programma degli incontri anche quest'anno tocca temi di attualità che interpellano la coscienza credente, indagati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, secondo lo stile e il carisma propri dell'Ordine dei Predicatori (il nome proprio dei domenicani, alla cui sigla si deve il titolo dell'iniziativa): la cura e l'attenzione per la formazione spirituale e intellettuale delle menti e dei cuori, radicata nel mistero di Cristo, contemplato e condiviso, secondo la definizione di san Tommaso d'Aquino: «contemplari et contemplata alius tradere» (contemplare e condividere ciò che si è contemplato). Una missione che ispira anche l'attività editoriale delle Ed e l'evento degli «OP meetings», nati originariamente all'interno dello stand dei domenicani al

Così «OP meetings» nutre mente e cuore

Meeting di Rimini e da tre anni ospitati sotto le volte del Salone Bolognini del Convento bolognese. La giornata inizierà alle 11 con l'intervento di padre Giuseppe Barzagli, docente di Filosofia e Teologia sistematica allo Studio filosofico domenicano e la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, sul tema «Il riflesso. Il Rosario e la filosofia dove non te l'aspetti», ispirato al suo ultimo libro in cui coglie e mostra la singolare assonanza tra preghiera del Rosario e filosofia. A seguire, alle 11.45, l'incontro dedicato all'attualità del pensiero, dell'insegnamento e dell'eredità umana e spirituale del cardinale Carlo Caffarra, ad un anno dalla

sua scomparsa: «Prediche corte, tagliatelle lunghe. L'eredità del cardinale Caffarra e le sfide dei nostri giorni: coscienza, vita, famiglia, eutanasia». Il titolo rimanda direttamente alla raccolta di spunti per l'anima pubblicati nei mesi scorsi dalle Ed e ai temi di stretta attualità al centro della riflessione e del magistero del Cardinale. Ne parleranno padre Riccardo Barile, docente di Teologia liturgica, a lungo priore provinciale dei domenicani del nord-Italia e già priore del Convento San Domenico; il vaticanista Lorenzo Bertocchi, curatore con padre Giorgio Maria Carbone del volume omonimo, figlio spirituale del Cardinale e

direttore del mensile «Il Timone»; il giornalista Riccardo Cascioli, direttore del quotidiano on line «La Nuova Bussola Quotidiana». Nel primo pomeriggio, alle 14.15, per i partecipanti alla giornata sarà possibile partecipare alla visita guidata ad alcuni spazi storici del Convento San Domenico (Biblioteca e sala dell'Inquisizione) e della Basilica (in particolare l'Arca di san Domenico, che custodisce le spoglie del fondatore). Alle 15 interverrà Franco Serafini, medico cardiologo e divulgatore scientifico, che mostrerà i frutti della sua ricerca, in cui ha analizzato con le più recenti tecniche alcuni miracoli

eucaristici, nell'incontro «Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza», titolo del suo ultimo libro. Alle 15.45 l'ultimo incontro della giornata, dedicato a «La profezia di "Humanae Vitae". Educazione della sessualità, coscienza, fertilità, accoglienza della vita e post aborto», con padre Carbone, docente di Teologia morale e Bioetica alla Fer e direttore delle Eds, Marina Bicchiega, biologa, bioeticista, insegnante di metodi naturali, impegnata col marito nella opera Casa Betlemme nella formazione e divulgazione in materia di procreazione responsabile e teologia del corpo, Maria Cristina Del Poggetto, psichiatra e psicoterapeuta, e Renzo Puccetti, medico, bioeticista e pubblicista. A 50 anni dalla pubblicazione dell'Enciclica di Paolo VI sulla verità e bellezza dell'amore coniugale, i relatori tratteranno dell'attualità profetica del suo insegnamento e della sua preziosità a servizio della persona e del vero amore. Nonché, quarant'anni dopo l'introduzione della legge sull'aborto nel nostro Paese, rifletteranno su effetti e conseguenze della pratica e della mentalità abortiva per la società e la persona (il cosiddetto «post aborto») e sulle prospettive di una rinascita della valorizzazione della vita dal suo concepimento.

* domenicano

Quel cardinale che amava la Chiesa Per tutti un padre e un maestro vero

DI LORENZO BERTOCCHI

«Il Signore è sempre sulla barca, perciò le tempeste non devono farci paura. Dobbiamo avere fede». È questa una delle frasi che mi ha ripetuto più spesso il cardinale Carlo Caffarra nei vari incontri che ho avuto con lui, quando era pastore della mia diocesi, Bologna, e poi anche dopo, quando si era ritirato in un piccolo appartamento vicino al Seminario. Un uomo schivo, timido quasi, ma al tempo stesso sincero e generoso. In una parola: buono. Questo fatto è uno degli aspetti meno noti di un Cardinale troppo spesso definito come dottrinario, freddo e distaccato, mentre era un padre nel senso più autentico del termine. La sua preparazione teologica è riconosciuta, soprattutto in campo morale, dove ha caratterizzato un'epoca della vita della Chiesa cattolica. Quando Giovanni Paolo II pensò a un istituto per studi su matrimonio e famiglia chiamò l'allora professore Carlo Caffarra ad esserne il primo preside, consapevole che sarebbe stato la persona giusta al posto giusto. Grande è stata l'amicizia tra il santo Papa polacco e il Cardinale, al punto che Caffarra è stato un consigliere stretto di Wojtyła in alcuni documenti

magisterali importanti, soprattutto l'Enciclica «Veritatis splendor» e l'esortazione «Familiaris» nel campo dell'amore umano, della famiglia, della vita. Commentando l'Enciclica «Caritas in veritate» di papa Benedetto XVI disse: «Della parola amore è avvenuto come uno scippo. Una delle parole chiave della proposta cristiana, appunto amore, è stata presa dalla cultura moderna ed è diventata un termine vuoto, una specie di recipiente in cui ognuno mette ciò che sente. La verità dell'amore è oggi difficilmente condivisibile. Senza verità la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità» («Caritas in veritate», n. 3). Questo passaggio rappresenta in estrema sintesi il cuore della buona battaglia che il cardinale Caffarra ha condotto fino al 6 settembre 2017, quando, un po' a sorpresa, è tornato alla Casa del Padre. Lo ricordiamo con il suo sorriso, perché gli piaceva molto scherzare con battute inesperte, poi si rificava serio e capace di taglietti e chirurgiche analisi. Come un piatto di tagliatelle alla bolognese, ricco e semplice al tempo stesso.

coraggio rischi e pericoli. Il cardinale Caffarra ha speso una vita per approfondire il disegno di Dio soprattutto nel campo dell'amore umano, della famiglia, della vita. Commentando l'Enciclica «Caritas in veritate» di papa Benedetto XVI disse: «Della parola amore è avvenuto come uno scippo. Una delle parole chiave della proposta cristiana, appunto amore, è stata presa dalla cultura moderna ed è diventata un termine vuoto, una specie di recipiente in cui ognuno mette ciò che sente. La verità dell'amore è oggi difficilmente condivisibile. Senza verità la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità» («Caritas in veritate», n. 3). Questo passaggio rappresenta in estrema sintesi il cuore della buona battaglia che il cardinale Caffarra ha condotto fino al 6 settembre 2017, quando, un po' a sorpresa, è tornato alla Casa del Padre. Lo ricordiamo con il suo sorriso, perché gli piaceva molto scherzare con battute inesperte, poi si rificava serio e capace di taglietti e chirurgiche analisi. Come un piatto di tagliatelle alla bolognese, ricco e semplice al tempo stesso.



Nella foto sopra padre Giuseppe Barzagli, a sinistra il pubblico a «OP Meetings» dello scorso anno

In bilico tra conoscenza piatta e riflessiva

Non tutto è piatto. E anche se lo fosse, nel piatto, ben lucidato, ci si può specchiare, e diventa profondo nel suo campo di riflessi. Una profondità alla portata dell'occhio che sa guardare nell'usuale. Gli uomini saggi sono grandi perché sanno esplorare l'infinitamente piccolo come se fosse infinitamente grande: ciò che conta non è il piccolo o il grande ma ciò che è infinitamente tale. È il bello e ciò poi ci si accorge che il piccolo contiene il grande perché il grande contiene il piccolo, perché l'uno è il riflesso dell'altro. Il riflesso ingigantisce o rimpicciolisce, ma non mentisce sulla identità. Bisogna essere buoni esploratori dei riflessi per essere riflessivi, cioè per contemplare (riflettere cioè piegarsi su se stessi) e saper trasmettere (riflettere cioè piegarsi come un'eco) agli altri ciò che si è contemplato. Questo è nello spirito proprio del

domenicanesimo. Con queste conversazioni ho voluto mostrare il riflesso filosofico dei misteri del Rosario, o come il Rosario contenga la stessa dinamica della riflessione filosofica. Il che, forse, non era proprio impresa impossibile visto che i misteri del Rosario sono i misteri della vita di Cristo, nel quale l'universo è creato e nel quale tutto sussiste, e che è lo scrigno di tutti i tesori della sapienza. Così tutto è una continua riflessione e ogni gesto e ogni cosa ne è un continuo riflesso. C'è chi guardando un piatto vede solo un piatto. C'è chi guardando un piatto vede il piatto e vede, di riflesso nel piatto, anche se stesso, le altre cose e persino quelle che gli stanno in quel momento dietro le spalle. Mica male. La prima è una conoscenza «piatta», la seconda è una conoscenza «profonda», perché riflessiva. Eppure si sta guardando la stessa cosa: un piatto. La conoscenza

profonda è quella filosofica ed è quella appunto riflessiva, perché fa riflettere sia chi la possiede, sia le cose che cadono nello sguardo di chi la possiede. E così, anche ciò che apparentemente è piatto, non lo è più, ma si mostra profondo. La conoscenza di riflesso si mostra profonda perché trova tutto in tutto. Il che non è mai poco e non è da poco! Anche una meditazione semplice quale è quella del Rosario nasconde di riflesso una profondità filosofica di valore assoluto: la sequenza dei misteri della vita di Gesù, nella scansione dialettica di gioia-dolor-gloria, è inaspettatamente la sequenza del percorso filosofico in ogni suo dettaglio, come metodo-logica-sapienza. Per questo la filosofia te è trovi anche dove non te l'aspetti. Per la sapienza il piatto è contento anche quando piange...
Giuseppe Barzagli, domenicano